CORRIERE DELLA SERA

7

27.05.2022

IL RICORDO • LETTERA AL PADRE E ALLA BELLEZZA DI BRUNELLO CUCINELLI
SOCIETÀ • I SOCIAL ISTUPIDISCONO. O NO? DI LALLI E MELDOLESI
IL PERSONAGGIO • BEEPLE: ANCHE LEONARDO AVREBBE FATTO ARTE DIGITALE DI PINI

Luisa Ranieri, attrice, è nata a Napoli il 16 dicembre 1973

LUISA RANIERI
BENVENUTI AL SUD

«NAPOLI MI FA PAURA MA È IRRESISTIBILE. LA PUGLIA È MATERNA»
NUMERI E PAROLE, IL MERIDIONE CHE HA IMPARATO A RACCONTARSI

DI DARIO DI VICO, NICOLA SALDUTTI, MICOL SARFATTI

RCS

9 772037 266001 20021>

Luisa Ranieri, 48 anni, fotografata in chemisier rosso da Oskar Cecere alla Masseria Il Melograno di Monopoli (Bari); grooming a cura di Nicoletta Pinna e Domenica Ricciardi

LUISA RANIERI

NAPOLI, BARI VI RACCONTO COME IL SUD STA CAMBIANDO

«LA MIA CITTÀ È FEROCE, MA LA SUA GENTILEZZA CRUDA È GENUINA. LA PUGLIA È PIÙ DOLCE E PROTETTIVA»

DI DARIO DI VICO
FOTO DI OSKAR CECERE

Lolita Lobosco è un «cervello di rientro», direbbero i sociologi, perché ha rimesso piede come vicequestore della squadra mobile di Bari dopo un lungo periodo di lavoro al Nord, per la precisione a Legnano. Luisa Ranieri, che proprio in questi giorni è in Puglia per girare da protagonista la nuova serie televisiva dedicata a Lolita, si considera anche lei un'emigrata, anche se di corto raggio. È profondamente connessa al Sud e alla sua Napoli, ne conosce le contraddizioni e non è affatto indulgente, crede fermamente che un'evoluzione della società meridionale sia legata a un diverso ruolo delle donne. E nei suoi giudizi è facile rintracciare un leitmotiv: la mancanza dello Stato, l'assenza di un soggetto istituzionale che sia presente ovunque e si dia da fare per sviluppare l'economia o per far rispettare la legalità. Lolita in fondo somiglia molto a Luisa Ranieri, si identifica ed è un servitore dello Stato e con i suoi comportamenti sembra esprimere anche la cultura e la sensibilità sociale dell'attrice che la interpreta. Ed è con lei (l'attrice) che parliamo delle prospettive del Sud, dei suoi ritardi, delle virtù e della forza dei suoi simboli.

Il Sud subisce ogni anno un consistente drenaggio di capitale umano. Tantissimi giovani meridionali, si calcola il 23%, scelgono il Nord e disertano le università del Sud. C'è chi dà la colpa agli atenei

Luisa Ranieri in camicia bianca e gonna nera al Boutique Hotel La Peschiera di Monopoli (Bari): in Puglia gira i nuovi episodi de *Le indagini di Lolita Lobosco*

In questa legislatura è stato istituito un sussidio che si chiama reddito di cittadinanza rivolto in particolare a dare risposte alla povertà nel Sud. C'è una discussione ancora ampia sulla sua efficacia e sul senso stesso di una misura forzatamente assistenziale, lei cosa ne pensa?

«Onestamente credo che sotto i colpi della pandemia aver avuto a disposizione uno strumento come il reddito di cittadinanza sia stata per molte famiglie in difficoltà un'ancora di salvezza, ma è chiaro che non può durare in eterno. Nel breve termine sì, ma poi ci deve essere una prospettiva di lavoro. E a quanto capisco questa seconda gamba, come la chiamano, non ha funzionato, non ha portato le persone in difficoltà a trovare un'occupazione dignitosa. Ho letto che il presidente del Consiglio Draghi ha parlato di rilanciare i porti, mi pare una giusta prospettiva».

È scomparso di recente uno studioso inglese, Percy Allum, che aveva dedicato molto tempo a studiare Napoli, aveva ripreso le analisi di altri studiosi che avevano parlato di familismo amorale e aveva studiato l'economia del vicolo. Come vede la famiglia del Sud degli anni Venti?

«So bene come la famiglia sia un teatro di incredibili e dolorose contraddizioni. Ad esempio ormai è diventato un posto dove un giovane resta parcheggiato fino a 30 anni facendo finta di averne sempre 16. Personalmente credo che la famiglia possa migliorare, nel Meridione come altrove, grazie innanzitutto a una maggiore indipendenza economica delle donne. Nella sua storia Napoli è matriarcale, comandano le donne anche se poi non lo fanno vedere per salvare le apparenze. E io vengo da una famiglia di donne, sono stata cresciuta da un secondo padre ma il potere decisionale in casa lo esercitava mia madre. Che mi ha sempre trasmesso l'idea di essere autonoma, indipendente da un uomo. La bellezza dura poco, l'intelligenza di più, mi ripeteva».

Come sta affrontando il Sud i temi della diversità? Crede che ci sia ancora discriminazione sessuale?

«Direi proprio che non è più accentuata che altrove. Anzi, a Napoli la figura del femminiello sia nell'arte sia nella vita di tutti i giorni è stata sempre presente e accettata. Almeno tra il popolo, tra i borghesi non so».

Tra le tante contraddizioni del Sud c'è quella di una preoccupante avanzata dell'obesità giovanile nella patria della dieta mediterranea.

«Il ricorso al cibo-spazzatura da parte dei giovani è quasi un dramma e uno schiaffo per una terra che produce il cibo che tutto il mondo ci invidia. Si deve intervenire. E nel nostro piccolo, con la società di produzione che abbiamo creato con mio marito Luca, qualcosa abbiamo fatto. Un cartone animato sulla sana alimentazione dei bambini che andrà prossimamente su Rai Yoyo ed è stato prodotto tutto a Napoli. In città sta nascendo un piccolo distretto dell'animazione che utilizza giovani talenti che fanno la spola e si alternano tra il Golfo di Napoli e l'estero».

Nel mondo dello spettacolo il protagonismo e la soggettività femminile stanno facendo passi in avanti oppure no?

«Purtroppo la seconda che ha detto! È assurdo ma le donne sono pagate di meno degli uomini, e di tanto. Trovo incredibile poi che per trovare attori disposti a recitare in un ruolo di coprotagonista della serie di Lolita la produzione abbia dovuto faticare prima di individuare la persona giusta. Ancora è forte l'idea che un uomo debba avere per forza il nome per primo sul cartellone. È agghiacciante ma nell'anno di grazia 2022 è ancora così».

Un'ultima domanda. Cosa pensa della ministra Mara Carfagna che proprio di recente ha organizzato un importante summit di governo sul Sud a Sorrento?

«La conosco poco e non sono in grado di esprimere giudizi. Da quello che leggo si sta costruendo un suo spazio. Mi pare una figura politica che sta cercando anche di affermare un punto di vista femminile. E ce n'è bisogno».

«I BAMBINI DEL SUD CHE MANGIANO CIBO-SPAZZATURA SONO UNO SCHIAFFO AI NOSTRI ALIMENTI INVIDIATI NEL MONDO. MI STUPISCE CHE ANCHE DA NOI SI FACCIANO MENO FIGLI DI PRIMA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA